

Rassegna stampa del

20 Dicembre 2013



SVILUPPO ECONOMICO

Diritti camerali: gli importi non aumentano

■ Non cambiano gli importi del diritto annuale dovuto dalle imprese per il 2014 alle Camere di commercio. Lo precisa la nota del ministero dello Sviluppo economico del 5 dicembre. Gli importi per categoria di imprese sono (in euro): 88 per impresa individuale iscritta nella sezione speciale piccoli imprenditori; 200 per impresa individuale iscritta nella sezione ordinaria grandi imprenditori (caso molto raro); 200 per la società semplice non agricola e società tra avvocati (legge 96/2001); 100 per la società semplice agricola; 30 per l'organismo iscritto solo al Rea (riguarda le associazioni che svol-

gono attività economica e simili). Le altre società verseranno in giugno un importo basato sul fatturato del 2013 che viene ripartito in scaglioni. Queste società verseranno comunque il diritto minimo di 200 euro e lo stesso importo è dovuto anche dalle nuove società che si iscrivono nel corso del 2014. Con nota del 17 luglio 2013 il Mise ha chiarito le condizioni per l'esonero dal diritto che spetta alle start up innovative della legge 221/12. Le imprese che cessano entro dicembre 2013 sono esonerate dal diritto 2014 se richiedono la cancellazione dal registro imprese entro il 30 gennaio 2014. Si tratta delle società che depositano il bilancio finale di liquidazione o il piano di riparto entro dicembre e delle società di persone poste in scioglimento senza liquidazione entro dicembre.

A.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↓	Euribor 6m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↑
0,2930	0,3870	0,5580	2,0880
-1,68	-1,53	-1,24	1,36
60,11	21,70	2,95	26,32
var.%	var.%	var.%	var.%
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 19.12. Valuta 23.12			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,181	0,184	0,169
2 w	0,232	0,235	0,234
1 m	0,236	0,239	0,227
2 m	0,265	0,269	0,171
3 m	0,293	0,297	0,161
6 m	0,387	0,392	0,158
9 m	0,481	0,488	0,158
1 a	0,558	0,566	0,153

Media % mese Novembre

1 m	0,129	0,131	—
2 m	0,177	0,179	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,329	0,333	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 19.12			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,39	0,41	
2Y/6M	0,48	0,50	
3Y/6M	0,68	0,70	
4Y/6M	0,92	0,94	
5Y/6M	1,16	1,18	
6Y/6M	1,39	1,41	
7Y/6M	1,59	1,61	
8Y/6M	1,77	1,79	
9Y/6M	1,93	1,95	
10Y/6M	2,07	2,09	
11Y/6M	2,18	2,20	
12Y/6M	2,29	2,31	
15Y/6M	2,50	2,52	
20Y/6M	2,64	2,66	
25Y/6M	2,66	2,68	
30Y/6M	2,65	2,67	
40Y/6M	2,64	2,66	
50Y/6M	2,64	2,66	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 19.12	Var.% glori	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3667	-0,596	3,58
Giappone	Jpy	142,5500	0,664	25,47
G. Bretagna	Gbp	0,8349	-0,619	2,30
Svizzera	Chf	1,2261	0,409	1,57
Australia	Aud	1,5445	0,071	21,50
Brasile	Brl	3,2112	0,369	18,77
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4650	0,198	11,52
Croazia	Hrk	7,6358	-0,003	1,04
Danimarca	Dkk	7,4600	-0,008	-0,01
Filippine	Php	60,7930	-0,130	12,36
Hong Kong	Hkd	10,5964	-0,584	3,62
India	Inr	85,2490	-0,158	17,49
Indonesia	Idr	16525,3800	-0,419	29,98
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ilsl	4,8063	-0,346	-2,43
Lettonia	Lvl	0,7028	—	0,73
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,4770	-0,085	10,96
Messico	Mxn	17,7312	-0,504	3,18

Valute		Dati al 19.12	Var.% glori	Intz anno
N. Zelanda	Nzd	1,6715	0,330	4,18
Norvegia	Nok	8,3830	0,042	14,08
Polonia	Pln	4,1739	-0,105	2,45
Rep. Ceca	Czk	27,6570	-0,278	9,96
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3011	-0,565	0,98
Romania	Ron	4,4813	0,201	0,83
Russia	Rub	44,9955	-0,683	11,57
Singapore	Sgd	1,7313	0,040	7,46
Sud Corea	Krw	1449,9200	0,110	3,11
Sudafrica	Zar	14,1911	-0,243	27,02
Svezia	Sek	8,9539	-0,393	4,33
Thailandia	Thb	44,3700	0,011	9,97
Turchia	Try	2,8338	0,714	20,33
Ungheria	Huf	299,3800	0,298	2,42

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 159,7124 -0,240 -5,69

La corruzione affossa la lira turca

di Morya Longo

Lo scandalo corruzione in Turchia affossa la lira. La valuta turca ha infatti registrato un forte ribasso dopo gli arresti eccellenti per corruzione, che hanno interessato i familiari di alcuni ministri del Governo e top manager della finanza. «Gli investitori - scrive Vincenzo Longo di IG - temono ora che l'instabilità politica del Governo di Erdogan possa portare a nuove elezioni politiche e intaccare l'afflusso di investimenti esteri diretti verso il Paese». Così la valuta turca ha perso terreno, tanto che il rapporto tra euro e lira ha toccato i massimi storici a 2,8420. L'andamento dei prossimi giorni del cambio dipenderà ovviamente dagli sviluppi, soprattutto politici, della vicenda. Il cambio - secondo le analisi di IG - potrebbe arrivare a 2,85 e poi a 2,90. Quest'ultimo caso si potrebbe realizzare soprattutto se l'ipotesi di un ritorno anticipato alle urne dovesse concretizzarsi. Questo dimostra quanto pesano su un Paese l'instabilità politica e la corruzione: due elementi che scatenano fughe di capitali e scoraggiano gli investitori. Il monito della lira turca vale per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE**inefficienze e illegalità**

La Corte dei conti denuncia le magagne della sanità pubblica

Rischio di corruzione per la mancanza di controlli
Crocetta e Borsellino oggi fanno il punto sulle truffe

LILLO MICELI

PALERMO. La mancanza di un effettivo sistema di controlli, rende permeabile il sistema della sanità pubblica siciliana. L'indagine sui costi delle forniture sanitarie della Sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo, è impietosa. E non a caso, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, terrà questa mattina insieme con l'assessore alla Salute, Lucia Borsellino, una conferenza stampa per denunciare «truffe nel sistema sanitario».

Nell'indagine della Sezione di controllo della Corte dei conti si sottolinea «la mancanza di un sistema effettivo di controllo sulle modalità di approvvigionamento utilizzate dagli enti e dalle aziende sanitarie nell'acquisto di beni e servizi», nonché ingiustificati ritardi nella definizione delle procedure centralizzate di acquisto, che dovrebbero rappresentare il sistema privilegiato dei beni nel settore sanitario. Invece, il ricorso a frazionamenti artificiosi, secondo i magistrati contabili, faciliterebbero «fenomeni di corruzione e di illegalità».

«Nonostante il quadro normativo ponga, fin dal lontano 1999, l'obbligatorietà del ricorso alla piattaforma Consip - continua la Corte dei conti - ancora nel 2012 gli enti del servizio sanitario regionale ricorrono, invece, per più dell'85% degli acquisti a procedure in economia, con i conseguenti effetti negativi sia in ordine all'evidente disomogeneità dei prezzi di acquisizione dei medesimi beni da parte di diverse aziende, sia in relazione alle condizioni economiche applicate». L'indagine, inoltre, rileva, «la conseguenziale disomogeneità anche della qualità dei beni e dei servizi prestati».

I numeri: su 6.380 operazioni di acquisto effettuate nel 2012, solo il 6,1% avviene tramite procedure aperte, quindi, con effettivo confronto concorrenziale sul mercato; l'85,2% degli acquisti avviene tramite procedure negoziate, di cui una percentuale rilevante (il 12,6% del totale) è motivata dall'«urgenza». Il ricorso a Consip e Mepa (mercato elettronico) sarebbe del tutto residuale, incide infatti solo per l'8,7% sul totale delle procedure di acquisto. Per i giudici contabili, le contromisure messe in campo finora, «appaiono inefficaci, perché non in grado

di superare sul piano sostanziale le criticità che si sono manifestate in merito alle modalità di approvvigionamento utilizzate dagli enti e dalle aziende sanitarie della Regione».

La Sezione di controllo della Corte dei conti suggerisce tempestive misure correttive su tre direzioni: 1) agire sul fronte dei controlli interni alle aziende, che finora si sono dimostrati carenti, com'è dimostrato dalla carenza di controlli anche, campionari, sulla regolarità delle procedure di acquisto; 2) sarebbe opportuno ripensare in chiave di maggiore snellezza la composizione della Commissione ispettiva regionale di controllo per la verifica degli appalti nelle aziende sanitarie ed ospedaliere della Sicilia, riducendo il numero dei componenti e valorizzando, al fine di accertarne la terzietà rispetto agli enti da controllare, la presenza di professionalità reperite dalla Polizia e dalla Guardia di finanza; 3) secondo la Corte dei conti, occorrerebbe controllare, non tanto e non solo la correttezza delle procedure, quanto le modalità di approvvigionamento (Consip, Mepa, gara aperta, procedura negoziata). A tal fine sarebbe necessario responsabilizzare i direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere sulle procedure di acquisto, condizionando la corresponsione della parte premiale del trattamento economico previsto per i d. g. delle aziende capofila al raggiungimento della definizione delle procedure di gara, entro un tempo massimo per la conclusione.

Ragusa-Catania: rinvio, forse breve

Scongiurato il pericolo della perdita del contributo pubblico

TONY ZERMO

Autostrada Ragusa-Catania: il bicchiere mezzo vuoto e mezzo pieno. C'era il terrore di perdere i finanziamenti perché il contratto si doveva firmare entro l'anno e non c'erano più i tempi, ma c'era anche la speranza di riuscire a firmare entro il 31. Non si sono perduti i finanziamenti, ma non è stato nemmeno firmato il contratto come alcuni speravano: zero a zero e palla al centro. «Sarà fatto tutto entro un paio di mesi - dice il commissario alla Provincia di Ragusa Giovanni Scarso - dopo avere redatto il progetto esecutivo. Ci sono tutte le premesse per aprire i cantieri entro il prossimo anno».

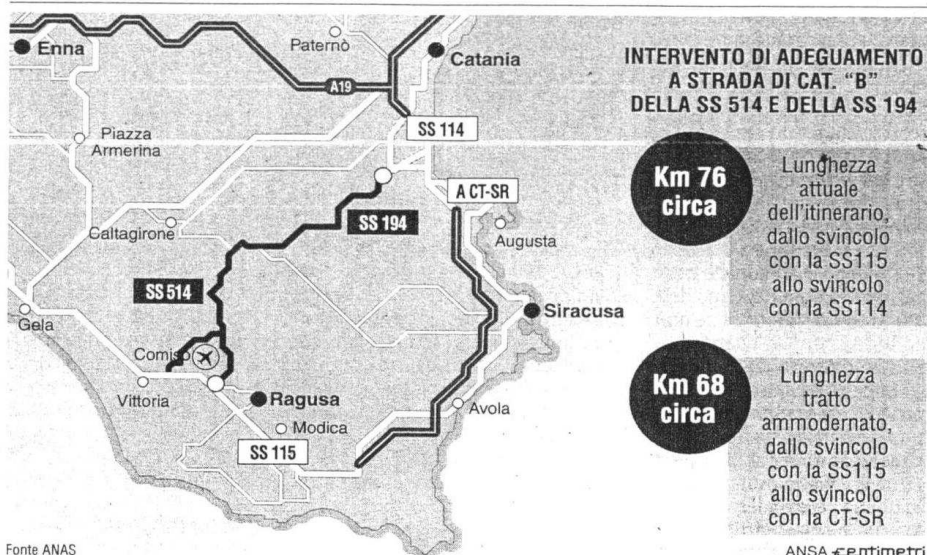
Quindi un po' di delusione c'è, ma è anche passata la grande paura perché al ministero dello Sviluppo il dirigente generale Coletta ha detto che i 370 milioni di euro della mano pubblica verranno mantenuti dal Cipe. Alla riunione c'era anche un rappresentante del gruppo che ha vinto l'appalto (formato dall'impresa catanese Tecnis, da Vito Bonsignore e da Enrico Maltauro) e che ha detto: «Al ministero ci è stato comunicato che in data di ieri il Cipe ha rinviato le somme relative al progetto della Ragusana. In altre parole ne ha spostato la validità dal 31 dicembre all'anno prossimo, visti i vincoli del decreto del Fare. In sostanza, siccome le concessioni dovevano essere firmate e registrate alla Corte di conti entro il 31 dicembre 2013, pena la perdita dei finanziamenti pubblici, il Cipe ha rinviato le somme in modo che le concessioni potranno essere sottoscritte anche nel prossimo anno. Questo è positivo perché, senza colpa di nessuno, non siamo riusciti a sottoscrivere la concessione entro l'anno, e sarà possibile farlo entro il prossimo».

A quanto pare questo rinvio di qualche mese riguarda altri appalti in tutta Italia che si dovevano firmare entro il 31 dicembre in base al decreto del Fare. Per tutti i grandi appalti c'è stata questa proroga.

Ora bisogna vigilare affinché i tempi non diventino biblici e gli stanziamenti pubblici ballerini. Si tratta di un'opera il cui costo complessivo sarà di 815.374.000 euro, di cui il 55% a carico dei privati, il 18% a carico dell'Anas e il restante 27% a carico della Regione.

Dalla posa della prima pietra sono quattro gli anni previsti di lavorazione: l'obiettivo è quello di trasformare

La Ragusa-Catania



in superstrada a due carreggiate e quattro corsie (due per senso di marcia, più le relative corsie di emergenza) la SS514 di Chiaramonte e la SS194 Ragusana nel tratto compreso tra lo svincolo con la SS115 (in prossimità dello svincolo di Lentini sull'autostrada Catania-Siracusa) e lo svincolo con la SS114 in prossimità di Comiso, con annesso collegamento tra l'attuale SS514 e l'aeroporto di Comiso.

Un tracciato complessivo di 68 chilometri (solo in parte coincidente con il tracciato attualmente esistente). Le quattro corsie di marcia saranno larghe metri 3,75 ciascuna, spartitraffico centrale di 2,50, corsie di emergenza, 13 svincoli a livelli sfalsati, 35 viadotti per complessivi 4100 metri di lunghezza, 16 gallerie naturali per un totale di 2750 metri di lunghezza, 7 gallerie artificiali per 700 metri di lunghezza, 20 tra cavalcavia e sottovia per gli attraversamenti dell'asse principale. Il pedaggio della superstrada ancora da quantificare durerà 30 anni. Non appare ben chiaro se il progetto definitivo sarà ridimensionato per alleggerire l'importo (si parla di un piano B di 650 milioni invece di 815), ma ancora è tutto da stabilire concretamente prima della firma della convenzione. Le altre carte sono a posto e riguardano anche i certificati antimafia di tutte le imprese coinvolte, subappalti compresi.

Anche se c'è una punta di delusione per la mancata firma entro l'anno, e la conferma di come in Sicilia sia tutto difficile, di certo c'è che i soldi sono ancora a disposizione nel 2014 e che il gruppo di imprese promotrici dichiara di avere la buona intenzione di andare avanti nel progetto. E' giusto aggiungere che le istituzioni iblee hanno fatto pressing, a cominciare dal prefetto Annunziato Vardè perché la pro-

Le scadenze. Nel 2014 progetto definitivo del gruppo di imprese, firma della convenzione e apertura dei cantieri: 4 anni di lavori. Ma sarà così?

vincia di Ragusa è l'unica a non avere un solo chilometro di autostrada e perché con l'aeroporto di Comiso che ha una grande funzione per l'economia e il turismo di tutta l'area iblea avere tra cinque anni una superstrada di collegamento con Catania sarebbe una magnifica opportunità. L'economia ragusana e quella catanese avranno la possibilità di integrarsi e crescere insieme.

I NODI DELLA REGIONE

SCOPPIA UN CASO SUI FONDI PER LE INIZIATIVE ANTIMAFIA. BIANCHI: MACCHÉ RIDUZIONI, AVREMO PIÙ SOLDI

Tagli a trasporti e precari, no dalle imprese

► Anav e Confindustria contro le sforbiciate ipotizzate in Bilancio. E da Roma arriveranno 77 milioni in più per la sanità

Musumeci in un primo momento aveva sostenuto che «i fondi per la lotta alla mafia sono stati ridotti». La precisazione di Bianchi: «Macché, sono stati aumentati».

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Bilancio e Finanziaria non sono ancora arrivati in aula, ma fioccano le proteste per i tagli previsti nei documenti presentati all'Ars dal governo Crocetta. Dal presidente della commissione Antimafia dell'Ars, Nello Musumeci, agli imprenditori del trasporto pubblico privato, al presidente di Confindustria, Antonello Montante: Tutto questo mentre lo Stato ha ripartito alle regioni i fondi per la sanità: alla Sicilia spettano 77 milioni e 94 mila euro in più rispetto all'anno scorso. Per un totale di 8.577.004.404 euro.

Giornata frenetica ieri alla Regione e all'Ars, in cui a tenere banco è stato il giallo sul taglio dei fondi destinati all'antimafia. Nel Bilancio i fondi per l'antimafia non sono stati tagliati, ma un equivoco ha scatenato una guerra di cifre tra maggioranza e opposizione e ha rischiato di creare una spaccatura all'interno dei partiti e tra gli assessori all'Economia Luca Bianchi (Pd) e alla Famiglia Ester Bonafede (Udc).

La bagarre perché in mattinata in commissione Affari Istituzionali era stato illustrato solo il documento relativo al bilancio di previsione, dove in effetti erano previsti i tagli. Però non era stato analizzato il rifinanziamento delle leggi di spesa contenuto nell'allegato 1 della Finanziaria. Da qui la confusione. Ad aprire lo scontro è stato Musumeci, presidente della commissione Anti-

mafia: «I fondi per la lotta alla mafia sono stati ridotti del 90% rispetto all'anno scorso, essendo passati da circa un milione e mezzo di euro dello scorso anno ad appena 150 mila euro per il 2014, con un calo del 90 per cento». A replicare è il titolare dell'Economia, Luca Bianchi: «È un abbaglio clamoroso perché non solo i fondi per la lotta a Cosa nostra ci sono, ma sono pure stati aumentati dal milione e 200 mila euro previsti l'anno scorso ad un milione e 646 mila euro». Ma il dado è tratto e l'assessore si spinge a criticare la sua collega Bonafede, sottolineando «la mancanza di chiarezza, da parte dell'assessore al ramo nell'illustra-

subire ulteriori contrazioni delle risorse», dice Antonio Graffagnini, presidente dell'Anav Sicilia, l'associazione delle imprese private che aderiscono a Confindustria. Critico anche Antonello Montante, presidente di Confindustria, che ha espresso perplessità sull'articolo che prescrive l'obbligo, per la Regione, le partecipate e i Comuni di inserire nei bandi una clausola che prevede di riservare ai precari una via privilegiata per le assunzioni. Immediata la risposta di Bianchi secondo cui la norma verrà riscritta in maniera da non penalizzare le imprese.

E sarà una corsa contro il tempo per approvare la manovra. La commissione Bilancio dell'Ars ieri ha stabilito il calendario dei lavori, per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Il 23 alle 10 la commissione Bilancio completerà la discussione sul Dpef e inizierà l'esame di Bilancio e Finanziaria. Gli emendamenti al Bilancio si potranno presentare fino a giorno 24. La manovra dovrebbe arrivare in aula il 28, a tre giorni dalla scadenza. All'Ars si ipotizza che, se non si riuscisse ad approvare la manovra entro il 31, si potrebbe sforare fino ai primi di gennaio, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio. Sempre che il ddl dei precari, che viaggia assieme al bilancio, possa essere approvato dopo il 31 dicembre.

È durata solo poche ore l'illusione di conoscere quali enti si divideranno i 12 milioni di euro dell'ex Tabella H. Sul sito della Regione era stata pubblicata una delibera che riportava l'elenco degli enti beneficiari. Peccato, però, che gli assessori devono ancora dividere i fondi e che quella delibera non è definitiva.

(*GVAR*)



SALTA ANCORA LA GRADUATORIA SUI CONTRIBUTI DELLA EX TABELLA H

re la parte di manovra di sua competenza in commissione». Pace fatta in serata, quando i due assessori, chiarendo l'equivoco, ribadiscono «lo spirito di piena collaborazione».

Quanto alla Sanità, è soddisfatta l'assessore Lucia Borsellino: «Siamo riusciti a fare riconoscere alla Sicilia 77 milioni in più anche grazie agli importanti progressi fatti nella riqualificazione della spesa sanitaria».

E anche quest'anno si alza la protesta del settore dei trasporti per la riduzione dei fondi. «In 24 mesi abbiamo subito una riduzione del 30%, pari a 60 milioni di euro di cui 20 a danno del settore privato e 40 di quello pubblico, non possiamo

LEGGE DI STABILITÀ. Squinzi: «I danni della recessione pesanti come quelli di una guerra». Il premier: «Crescita senza sfasciare i conti»

Manovra, è scontro fra Confindustria e Letta

Gerardo Marrone

●●● «La legge di stabilità non è quello che ci aspettavamo. E pensiamo non sia sufficiente a fare ripartire il Paese». Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri a Napoli per un convegno dell'Unione industriali, ha «bacchettato» il Governo che intanto sulla legge di stabilità ha posto la fiducia che arriva oggi alla Camera mentre il sì definitivo al Senato è atteso lunedì. Squinzi, peraltro, ha citato alcuni dati forniti dall'Ufficio studi della sua organizzazione per contestare che si possa parlare di ripresa. E ha aggiunto, commentando il «minimo storico» nei prestiti a privati certificato dalla Banca d'Italia: «Famiglie e aziende non investono più. Giro tra le imprese e vedo tanta disperazione». La recessione dell'economia italiana è tecnicamente finita. I suoi effetti no. E i danni che questa crisi lunga sei anni lascia al Paese sono «pesanti» come quelli di «una guerra».

Parole suonate decisamente male al premier Enrico Letta, che ha replicato da Bruxelles: «Gli imprenditori dovrebbero



Giorgio Squinzi di Confindustria

rendersi conto che, perché ci sia crescita, ci devono essere complessive condizioni: gli interessi bassi è uno di questi, le tasse basse è un'altra; la legge di stabilità comincia a far scendere le tasse, gli ulteriori interventi arriveranno dall'anno prossimo. Io ho la responsabilità di tenere la barca Italia in equilibrio, il che significa crescita senza sfasciare i conti». Poi, l'ultima contro stoccata: «Confindustria dovrebbe sapere che tenere i conti a posto vuol dire far calare gli spread, come oggi che abbiamo raggiunto il

punto più basso in due anni».

Il giudizio di Squinzi, però, è confermato dai segretari sindacali, mentre l'Associazione nazionale dei Comuni ha sospeso tutti gli incontri istituzionali con il Governo per protesta contro i tagli nei trasferimenti agli enti locali, che potrebbero impedire le detrazioni alle famiglie nella nuova imposta sugli immobili. È stato il rapporto del Centro studi di Confindustria su «La difficile ripresa» a inasprire, ieri, i giudizi del leader degli imprenditori. Le stime sul prodotto interno lordo nel 2013 sono state riviste al ribasso dal «meno 1.6 al meno 1.8» con un «più 0.2» nel quarto trimestre. Invariata al + 0,7 la previsione per l'anno che verrà, al + 1.2 per il 2015: il premier Letta appena mercoledì aveva indicati come obiettivi possibili il + 1 per il 2014 e il + 2 per il 2015. Soprattutto, però, Squinzi ha contestato l'ottimismo del presidente del Consiglio: «La recessione non si può dire che è finita e che c'è la ripresa. Noi abbiamo perso 9,1 punti di Pil dal 2007 ad oggi. Continuando così, si potrà tornare a quei valori soltanto nel secondo trimestre del 2021. Per questo, bisogna cambiare passo

e registro con rapidità e coraggio nelle riforme. In nessun Paese dentro e fuori dall'Europa le lancette dell'economia sono tornate così indietro nel tempo a causa della crisi». Allarmanti anche altri dati forniti dal Centro studi di Confindustria, per il quale i poveri sono raddoppiati a 4,8 milioni e le famiglie hanno tagliato sette settimane di consumi, ossia 5 mila 37 euro in media l'anno. Sul fronte dell'occupazione, dal 2007 si sono persi un milione e 810 mila posti ma «nel 2014 l'emorragia si arresterà con un +0,1 per cento che diverrà + 0,5 nel 2015».

Sempre dal capoluogo campano, infine, Squinzi ha denunciato l'esistenza di «zavorre capaci di rallentare la corsa di qualunque azienda». E le ha elencate così: «Il peso del fisco, l'elevato costo del lavoro e dell'energia».

Quindi, sulla legge di stabilità ha aggiunto: «Noi diciamo che se si investono 1-2 miliardi sul lavoro non si sortiscono effetti. Ne servono almeno 10, se non una cifra superiore perché produca risultati. Un intervento sul cuneo fiscale rimane per noi la risposta più diretta». (GEM)

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE. Ci sono ancora dei passaggi burocratici da perfezionare

Raddoppio Ragusa-Catania Non c'è la data per la firma

●●● Altro viaggio della speranza a Roma per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. L'ennesimo, alla luce dei fatti, risultato ancora una volta interlocutorio. Nessuna certezza sulla data della posa della prima pietra. Il dirigente generale della struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali del ministero delle Infrastrutture Mauro Coletta, ha confermato ai rappresentanti istituzionali della Provincia, della Regione Siciliana

e ai componenti del comitato ristretto che la firma della convenzione col futuro concessionario della Ragusa-Catania avverrà molto presto. Non c'è ancora una data precisa perché vi sono alcuni passaggi burocratici da perfezionare, ma questo non implica il rischio di un'eventuale perdita del finanziamento da parte dell'Unione Europea per la quota di parte pubblica, così come ha confermato lo stesso dirigente Colet-

ta a precisa domanda. All'incontro romano col dirigente Coletta era presente, oltre al commissario straordinario della Provincia Giovanni Scarso, al deputato regionale Nello Dipasquale, all'ingegnere Vincenzo Mingoia del Dipartimento Infrastrutture dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici della Regione Siciliana e ai componenti del comitato ristretto Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica, anche

Massimo Chiabotto, rappresentante del Consorzio delle imprese Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro che realizzerà il raddoppio dell'autostrada Ragusa-Catania. Proprio con Chiabotto è stato verificato il cronoprogramma per arrivare all'apertura dei cantieri. Il rappresentante del Consorzio ha annunciato di aver già quasi pronto il progetto definitivo dell'opera che subito dopo la firma della convenzione verrà presentato per la relativa approvazione al Cipe. Una volta ottenuto il via libera sarà convocata la conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti per l'approvazione del progetto esecutivo. E a quel punto si potranno aprire i cantieri. (SM)

CENTRI STORICI. Il Movimento Città propone il «coworking» nella destinazione d'uso di Palazzo dell'ex Cancelleria

Ibla, via Torrenuova tra le priorità «Disco verde» per il completamento

Tra i progetti da concludere, la ripavimentazione di via Mariannina Coffa, l'arredo di piazza Giambattista Odierna davanti ai Giardini iblei che renderà fruibile il grande slargo.

Davide Bocchieri

●●● Nelle ultime settimane è stato dato mandato agli uffici di adoperarsi per il completamento dei progetti e delle procedure amministrative per far partire diverse opere finanziate con i piani di spesa degli anni precedenti. Ad annunciarlo l'assessore ai Centri storici, Giuseppe Dimartino, il quale elenca alcuni di questi progetti: «La ripavimentazione di via Mariannina Coffa che darà continuità agli interventi già realizzati di piazza San Giovanni e del ponte dei Cappuccini, il progetto di arredo di piazza Giambattista Odierna davanti ai Giardini iblei che renderà fruibile il grande slargo lasciato dalla demolizione dell'istituto Ipsia, la ristrutturazione di via Tenente La Rocca e di via Tor-

renuova, che risulta un intervento di estrema importanza viste le perdite continue di acqua che sono penetrate all'interno delle abitazioni sottostanti e le cui strutture rischiano di essere compromesse irrimediabilmente». Dimartino ribadisce poi la posizione dell'amministrazione sulla questione del recupero del teatro Concordia: «La volontà non è quella di rifiutare tale idea bensì di verificarne la reale fattibilità, rimodulando i costi al fine di ridurne l'entità che ad oggi supera la cifra di 7,5 milioni di euro». Martedì sera, nella sala conferenze della Soprintendenza, c'è stato un incontro in cui si è parlato del recupero del vecchio teatro. Rosanna Bocchieri a nome dell'Osservatorio culturale regionale, fa proprie le posizioni della minoranza in consiglio e ribadisce la necessità di mettere mano a quel progetto, per il quale mancano ancora oltre 900mila euro. In realtà ne mancano di più, perché il prezzario dev'essere aggiornato. Nonostante riconosca che i tempi di realizzazione saranno lunghissimi (non c'è



Uno scorcio panoramico di Ibla

ancora nemmeno un progetto esecutivo), per la Bocchieri «sembra inutile spostare il problema su alternative». Quel progetto, però, non deve essere messo in discussione, al massimo si risparmierà qualcosa sugli arredi, è la tesi della Bocchieri. Tornando al Piano di spesa, il Movimento Città plaude all'approvazione dell'

emendamento del consigliere Carmelo Ialacqua che porta da 50 a 140mila euro il finanziamento per la risistemazione dei Giardini Iblei e pone accento sulla proposta di destinazione d'uso del Palazzo dell'ex Cancelleria di Ibla. «Si è richiesto, in particolare, l'utilizzo del palazzo storico per l'individuazione di attrezzature e spazi

per il «coworking» - dice il Movimento Città in una nota -. Si tratta, come ha spiegato il consigliere Ialacqua, di una metodologia di lavoro alternativo, molto diffusa negli ultimi anni, che punta alla condivisione di spazi e strutture lavorative, per creare il maggior scambio possibile di idee e di conoscenze». (*DABO*)

INFRASTRUTTURE. Il parlamentare: «Ancora un mese per l'assegnazione»

L'appalto per i tre lotti dell'autostrada Minardo: «Tenere alta l'attenzione»

●●● Getta acqua sul fuoco l'onorevole Nino Minardo, dopo le "acclamazioni" per l'assegnazione dell'appalto per la realizzazione dei tre lotti autostradali che da Rosolini porteranno a Modica la "Siracusa-Ragusa-Gela, infrastruttura il cui iter è stato caratterizzato da limiti di velocità inenarrabili.

La commissione ministeriale, che sta svolgendo la sua fase tecnica-economica riguardo l'iter di aggiudicazione, ha riscontrato, infatti, delle anomalie, come accade spesso volte, per cui occorrono ulteriori approfondimenti prima della conclusione definitiva che richiedono nella migliore delle ipotesi almeno 30 giorni o forse più. Allo stato attuale nessuna ditta ha avuto aggiudicati i lavori proprio perché la commissione ha riaperto un'altra fase di controllo e verifica nelle offerte. "E' ov-

vio - spiega il parlamentare modicano - che attendere ancora un mese rispetto agli oltre 20 anni trascorsi non è la fine del mondo, ma al momento è importante tenere alta l'attenzione affinché si superi veloce-



**«SOLLECITARE
LA COMMISSIONE
A CONCLUDERE
L'ULTIMA FASE»**

te questa fase e si possa veramente parlare di inizio lavori dell'opera che sappiamo è di fondamentale apporto per l'occupazione nella fase di realizzazione. Per diversi anni, infatti, sarebbero occupate circa 2.500 persone per la realizzazione dei

lotti e nel contempo anche le imprese locali, coinvolte nei lavori, potrebbero avere importanti benefici economici. Ho già sollecitato il Ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, di modo che la commissione esaminatrice concluda presto quest'ultima fase".

Da rilevare anche l'inserimento nel progetto della realizzazione della bretella denominata "Bugilfezza- San Giovanni al Prato" che renderà più snello e veloce l'accesso alle SS. 194 e 115 con l'autostrada, bypassando i centri abitati di Modica e, dunque, decongestionando di parecchio il traffico veicolare al polo commerciale e così via. «Auspichiamo che presto possiamo parlare di reale passo in avanti di realizzazione di una grande e attesa opera infrastrutturale». (*SAC)

SARO CANNIZZARO

LEGGE DI STABILITÀ La manovra verso l'approvazione alla Camera, ma la polemica scoppia non tanto sulle misure in essa contenute, quanto su quello che non c'è

Oggi la fiducia, imprese e sindacati all'attacco

Letta ai pessimisti: la crescita ci sarà se non si «sfasceranno i conti». Lunedì al Senato la seduta per il sì definitivo

Giovanni Innamorati
ROMA

Nel giorno in cui la legge di stabilità viene precisata nei suoi contenuti definitivi, e il governo pone la fiducia su di essa alla Camera, la polemica scoppia non tanto sulle misure in essa contenute, quanto su quello che non c'è. Ad accendere la miccia in pubblico è stato il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, che mercoledì aveva detto le stesse cose al premier Enrico Letta a quattro occhi a Palazzo Chigi: questa legge di stabilità «non è sufficiente» ad aiutare una ripresa economica fiacchissima, con una disoccupazione alta fino a tutto il 2015. Parole a cui Letta replica: la crescita ci sarà se non si «sfasceranno i conti».

Ieri alla Camera il governo ha posto in aula la fiducia sulla manovra; il voto avverrà oggi in tarda mattinata, ma secondo il regolamento di Montecitorio occorreranno poi votare tutti gli ordini del giorno prima del voto sull'intero provvedimento, che potrebbe slittare a sabato. Il Senato ha già fissato a lunedì pomeriggio la seduta per il sì definitivo.

Ma al di là di questi passaggi parlamentari, oggi è stato il giorno del duello a distanza tra il presidente di Confindustria e quello del Consiglio. Napolitano ha preso spunto dai dati dell'Ufficio studi di Confindustria, che dipinge uno scenario a tinte cupe: una ripresa fiacchissima l'anno prossimo, che non porterà giovamenti sull'occupazione, con rischi per la tenuta sociale del Paese. In questo contesto il presidente degli Industriali ha ribadito quanto ha sempre detto a proposito della legge di stabilità: «certamente non è quello che



Letta replica al pessimismo di Napolitano: la crescita ci sarà se non si «sfasceranno i conti»

ci aspettavamo e pensiamo che non sia sufficiente per far ripartire il Paese».

Per altro giudizio condiviso dai leader di Cisl e Cgil, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso. L'idea di Napolitano, ma anche dei sindacati, era quella di una manovra con un volume più ampio, con un maggior impatto sull'economia reale. E se questo non era possibile, come ha ribadito mercoledì Letta a Napolitano, allora le risorse andavano concentrate sul taglio delle tasse.

A fare da punching ball però Letta non ci sta e, seppur col consueto tono pacato, il premier da Bruxelles ha replicato punto su punto, a partire dalla legge di stabilità e dal calo delle tasse: «gli imprenditori dovrebbero rendersi conto - ha detto - che perché ci sia crescita ci devono essere complessive condizioni: gli interessi bassi è uno di questi, le tasse basse è un'altra; la legge di stabilità comincia a far scendere le tasse, gli ulteriori interventi arriveranno dall'anno prossimo». E poi come premier lui ha «la responsabilità di tenere la barca Italia in equilibrio» in che significa «la crescita senza sfasciare i conti». Anche perché «Confindustria dovrebbe sapere che tenere i conti a posto vuol dire far calare gli spread, come oggi che abbiamo raggiunto il punto più basso in due anni».

Ma il Governo si vede aperto un altro fronte, questa volta istituzionali, con i Comuni che alzano la voce per i tagli subiti con la legge di stabilità, che gli potrebbe impedire di varare delle detrazioni per le famiglie sulle nuove imposte sugli immobili (Iuc). L'Anci ha parlato apertamente di «Conflittualità esplicita» con il Governo, sospendendo tutti gli incontri istituzionali. ◀

Appello dei sindaci a Napolitano: tagli troppo pesanti

I Sindaci perdono la pazienza sul miliardo e mezzo di euro che mancherebbero all'appello e chiedono che sia l'inquilino del Colle, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a sciogliere la matassa intricata di una legge di stabilità che nei fatti strozza i conti dei Comuni. È stato un Piero Fassino quasi sopra le righe a lanciare l'offensiva dei primi cittadini. Il presidente dell'Anci e sindaco di Torino ha chiarito in una conferenza stampa, dopo

una mattinata passata con tanti altri colleghi a tentare di far quadrare i conti della finanziaria, che «la legge di stabilità configura - soprattutto per l'Imposta unica comunale (Iuc) - una secca e inaccettabile riduzione delle risorse dei Comuni». Poi si è spinto ancora più in là e ha dichiarato uno stop unilaterale dell'Anci a tutti gli incontri istituzionali, senza dimenticare di spedire un siluro al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, reo di avere «un

atteggiamento pregiudiziale verso i Comuni». La perdita secca di 1,5 miliardi, ha ribadito Fassino, è provocata da un insieme di fattori. Nel 2013 con l'Imu il 30% delle prime case (4,5 milioni di immobili) finiva nella «no tax area» per la detrazione statale di 200 euro per abitazione e 50 euro per figlio. Il comparto veniva alimentato con 400 milioni e a fronte di ciò per il 2014 l'Anci ha chiesto 1 miliardo ma sarebbero stati promessi «solò 500 milioni.

Dal taglio del cuneo alla nuova Imu

Un nuovo sistema di imposte municipali sulla casa; il primo taglio delle tasse sul lavoro, che dovrebbe crescere già l'anno prossimo; un miglior accesso al credito per le imprese e le famiglie. Sono queste i principali punti della legge di stabilità.

Taglio cuneo fiscale - Aumentano le detrazioni per lavoro dipendente per i redditi tra gli 8.000 e i 55.000. La modulazione di tali benefici farà sì che le detrazioni saranno maggiori per i redditi più bassi (sui 200 euro l'anno fino a 20.000 di stipendio) per scendere gradualmente fino ad azzerarsi a quota 55.000.

Fondo taglia tasse - Nel nuovo Fondo per la riduzione della pressione fiscale confluiranno le risorse provenienti dalla spending review e dalla lotta all'evasione fiscale, comprese le una tantum per il 2014, che saranno destinati a deduzioni Irap e ad aumentare le detrazioni Irpef.

Imposte casa - Viene ripresa la «service tax» così come varata dal governo Berlusconi nel marzo 2011, che ora assume il nome di Iuc: Imposta Unica Comunale. La IUC si basa su due presupposti: il possesso di immobili da cui deriva l'imposta municipale propria (IMU), di natura patrimoniale dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali; la fruizione di servizi comunali a cui sono collegati un tributo per i servizi indivisibili (TASI), a carico sia del

casa non può eccedere il 2,5 per mille.

Fondo di garanzia credito a imprese e famiglie - La Cassa Depositi e prestiti potrà finanziare o dare prestare garanzie in favore delle grandi imprese e non più solo delle Pmi. Inoltre viene istituito il «Sistema nazionale di garanzia», per facilitare l'accesso al credito di famiglie e imprese. Il «Sistema» comprende Fondo di garanzia per le Pmi (con una sezione speciale «Progetti di Ricerca e Innovazione»), e il Fondo di garanzia per la prima casa.

Pensioni: per le pensioni fino a tre volte il minimo viene garantita la rivalutazione del 100%; fino a quattro volte il minimo sono rivalutate al 95%; l'indicizzazione scende col salire dell'assegno.

Esodati: vengono stanziati 950 milioni dal 2014 al 2020 per altri 17.000 esodati di sei diverse categorie.

Pensioni d'oro: Contributo di solidarietà per le pensioni elevate: 6% per la parte eccedente i

90.168,26 euro annui; il 12% oltre i 128.811,80 euro; il 18% per la parte eccedente i 193.217,70 euro annui.

Stop cumulo pensioni d'oro-stipendi: non potranno essere cumulati, oltre l'importo di 300.000 euro l'anno, le pensioni e gli stipendi da incarichi pubblici. Colpisce soprattutto grand commis dello Stato.

Contributo solidarietà redditi elevati: per i redditi superiori ai 300.000 euro l'anno viene confermato il contributo di solidarietà del 3% per il triennio 2014-2016.

Vitalizi - Gli Organi Costituzionali con autogoverno finanziario, il Parlamento e le Regioni, dovranno istituire un contributo di solidarietà sui vitalizi.

Risparmio energetico: le detrazioni del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici, viene prorogata al 31 dicembre 2014; nel 2015 scenderà al 50%.

Ristrutturazioni edilizie: prorogata a tutto il 2014 la detrazione del 50% per gli interventi di ristrutturazione edilizia (per una spesa massima di 96 mila euro); nel 2015 la detrazione scende al 40 per cento.

Ristrutturazioni antisismiche: viene prorogata di un anno la misura della detrazione al 65 per cento attualmente prevista sino al 31 dicembre 2013; la

giungono ai 100 stanziati dal decreto università. **Bonis Bebé**: per il 2014 è istituito un Fondo per i nuovi nati, per contribuire al sostegno di bambini nati o adottati appartenenti a famiglie a basso reddito.

Web tax: non istituisce una nuova imposta ma stabilisce che le multinazionali del Web per vendere pubblicità in Italia devono avere partita Iva italiana; i pagamenti a loro favore devono essere tracciabili.

Nuovi stadi: semplificazioni e credito agevolato per chi costruisce nuovi impianti. Potranno essere costruiti attorno ad essi negozi, ma non abitazioni.

Spiagge: sanatoria per i contenzioni sui canoni demaniali. Si chiude pagando il 30%, oppure il 70% in nove rate annuali.

Rottamazione cartelle esattoriali: le cartelle Equitalia ricevute entro il 31 ottobre 2013, potranno essere saldate entro il 28 febbraio 2014, pagando solo la somma originaria e non gli interessi e la mora.

Incontro a Roma tra Provincia, comitato ristretto e Mauro Coletta: ribadito che la firma della convenzione arriverà in tempi brevi

Ragusa-Catania, i tempi si allungano ancora

Non c'è rischio per i finanziamenti. Il consorzio d'impresе ha quasi pronto il progetto esecutivo

Giorgio Antonelli

Non c'è ancora la data, ma la firma della concessione tra il raggruppamento d'impresе che si è aggiudicata la gara per il raddoppio della Ragusa-Catania e l'Istituto di vigilanza per le infrastrutture (la nuova "costola" dell'Anas che si occupa delle arterie stradali) sarà firmata a breve. In ogni caso, non c'è assolutamente il rischio di perdere il cofinanziamento comunitario.

E' quanto ha assicurato proprio il dirigente generale della struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali del ministero delle Infrastrutture, Mauro Coletta, nel corso dell'ennesimo incontro tenuto a Roma con il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, i rappresentanti della Regione ed i componenti del comitato ristretto: la firma della convenzione con il futuro concessionario per la Ragusa-Catania, ha ribadito Coletta, confermando l'impegno di due settimane orsono, avverrà molto presto.

Come accennato, non è stata ancora definitiva la data precisa della firma, perché vi sarebbero alcuni passaggi burocratici da perfezionare, ma - ha assicura-

to Coletta a specifico quesito dei componenti il comitato - questo non implicherebbe il rischio di un'eventuale perdita del finanziamento da parte dell'Unione europea, per la quota di parte pubblica.

Dunque, la firma della convenzione potrebbe slittare oltre il 31 dicembre, al nuovo anno e, ad onta delle rassicurazioni, ciò comunque suscita preoccupazione. Senza contare che i tempi di stanno davvero allargandosi a dismisura, specie se si rileva che sono trascorsi quasi due anni (era l'8 marzo 2012) dall'aggiudicazione definitiva del project financing. Il raggruppamento d'impresе (Silec, Egis, Mec, Tecnis e Maltauro) altresì, deve ancora procedere alla redazione del progetto esecutivo, per il quale si prevedono invero tempi brevi, visto che il futuro concessionario è anche il promotore finanziario e comunque da tempo lavora su tale specifico e delicato adempimento. Ma è anche vero che il progetto esecutivo, oltre al placet del Cipe e seppur in conferenza dei servizi, dovrà ancora essere sottoposto al vaglio di tutti gli enti interessati per l'approvazione definitiva.

All'incontro romano con il dirigente Coletta hanno presenziato, oltre al commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, il deputato regionale ed ex sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale, l'ingeg-



L'attuale tracciato della statale Ragusa-Catania: non fissata la data per la convenzione



La delegazione ragusana nella sede del ministero delle Infrastrutture dopo l'incontro col dirigente generale del servizio di vigilanza Mauro Coletta

ner Vincenzo Mingoia del dipartimento Infrastrutture dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici, ed i componenti del comitato ristretto Salvo Ingallinera, Sebastiano Gurrieri e Roberto Sica. Presente anche Massimo Chiabotto, rappresentante del Consorzio di impresе Silec, Egis, Mec, Tecnis, Maltauro che realizzerà il raddoppio della superstrada Ragusa-Catania.

Proprio con Massimo Chiabotto, il commissario Scarso, l'on. Di Pasquale ed i componenti il comitato ristretto hanno verificato il cronoprogramma per

arrivare all'apertura dei cantieri. Il rappresentante del raggruppamento d'impresе, in tale ambito, ha annunciato che il progetto definitivo dell'opera è quasi ultimato e che subito dopo la firma della convenzione verrà presentato per la relativa approvazione al Cipe. Una volta ottenuto il via libera dal Comitato interministeriale, sarà convocata la conferenza dei servizi con tutti gli enti coinvolti per l'approvazione del progetto definitivo. E a quel punto si potranno aprire i cantieri per realizzare l'infrastruttura il cui completamento è previsto in quasi quat-

tro anni, attraverso l'esplicazione di undici lotti funzionali.

L'opera, che costerà 816 milioni (55% l'apporto dei privati, 18% dell'Anas e 27% della Regione), si snoderà per circa 68 chilometri (a fronte dell'attuale tracciato di 76 chilometri) e collegherà contrada Castiglione, alla periferia di Ragusa, con lo svincolo della Siracusa-Gela, a Lentini. Saranno realizzati altri dodici svincoli: tre le province interessate (Ragusa, Siracusa e Catania), otto i comuni. La nuova Ragusa-Catania sarà un'arteria stradale di categoria B extraurbana principale, a car-

reggiate separate, con quattro corsie di 3,75 metri ed uno spartitraffico centrale di 2,50 metri. Ben 35 i viadotti, 16 le gallerie naturali, sette quelle artificiali, venti i cavalcavia ed i sottovia che dovranno essere costruiti. Previsti turni anche di notte per fare in modo che i lavori siano ultimati nei tempi previsti.

La concessione dovrebbe avere durata quarantennale. Il "ristoro" del raggruppamento d'impresе aggiudicatario avverrà grazie al pagamento del pedaggio che dovranno onorare gli automobilisti che fruiranno della nuova arteria. ◀

MODICA Diventa un "giallo" l'affidamento dei lavori per la tratta che arriverà in provincia

Contr'ordine sull'autostrada appalto non ancora assegnato

Minardo: «Riscontrate alcune anomalie. Ci vorrà qualche altro mese»

Duccio Gennaro
MODICA

Quella gara che non c'è. I lavori per i lotti funzionali 6, 7 e 8 dell'autostrada Siracusa-Gela, che dovranno portare il tracciato autostradale da Rosolini a Modica non sono stati ancora aggiudicati. L'aggiudicazione della gara non compare sul sito ufficiale del Consorzio autostrade, dove invece si dà solo comunicazione dell'indizione della gara.

Commissario straordinario e dirigenti ieri erano tutti a Palermo per una riunione all'assessorato alle Infrastrutture, l'ufficio stampa non è al corrente dei fatti, e non è stato dato sapere il perché di un annuncio arrivato da Palermo attraverso un comunicato Ansa che è stato smentito dai fatti. Perché se è vero che le buste sono state aperte e le offerte sono state esaminate è altrettanto certo che la gara non è stata affidata.

Come si conviene a conclusione di ogni gara non è stato reso noto il nome dell'impresa aggiudicataria, né è stato dato alcun dettaglio sul ribasso d'asta. Dettagli importanti che mettono in rilievo la fretta dell'annuncio che la presidenza della Regione e lo stesso commissario straordinario del Cas hanno avuto nell'anticipare i tempi. Se è comprensibile che, dopo venti anni di attesa e di aspettative deluse, ci sia la voglia e l'ansia di annunciare un fatto "epocale", almeno per la provincia, non è consentito a pubblici amministratori rispetto a notizie così sensibili peccare di superficialità ed un pizzico di prudenza avrebbe consigliato di essere chiari.

Lo ha fatto Nino Minardo che si dice dispiaciuto di dover placare gli entusiasmi e di ritenere dove-



L'autostrada in provincia continua a restare una speranza



Nino Minardo frena gli entusiasmi: «Ci sono anomalie, tempi più lunghi»

roso chiarire che per l'aggiudicazione ufficiale bisognerà attendere ancora qualche mese. Dice Nino Minardo: «La commissione ministeriale ha riscontrato anomalie, come accade spesso volte, per cui occorrono ulteriori approfondimenti prima della conclusione definitiva che richiedono nella migliore delle ipotesi almeno 30 giorni o forse più. Allo stato attuale nessuna ditta ha avuto aggiudicati i lavori, proprio perché la commissione ha riaperto un'altra fase di controllo e verifica nelle offerte. E' ovvio che attendere ancora un mese rispetto agli oltre 20 anni trascorsi non è la fine del mondo, ma al momento è importante tenere alta l'attenzione affinché si superi velocemente questa fase e si possa veramente parlare d'inizio lavori dell'opera che sappiamo è di fondamentale apporto per l'occupazione nella fase di realizzazione. Per diversi anni, infatti, sarebbero occupate circa 2.500 persone per la realizzazione dei lotti e nel contempo anche le imprese locali, coinvolte nei lavori, potrebbero avere importanti benefici economici».

La buona notizia riguarda invece l'inserimento nell'appalto dei lotti Rosolini-Ispica, Ispica-Pozzallo e Pozzallo-Modica della bretella che parte da contrada Bulgiffezza ed arriva a San Giovanni Lo Pirato. Questa consentirà di bypassare la zona del Polo commerciale e tutta l'area di Michelica rendendo più veloce l'accesso al casello autostradale. Questa bretella, in origine, doveva essere realizzata dalla Provincia, ma l'insufficienza delle risorse ed il successivo commissariamento hanno fatto naufragare il progetto, che è stato ripreso dal Cas ed inserito nel lotto Rosolini-Modica. ◀